

Da domani l'appuntamento con l'Unità. Ancora incerta la presenza di Achille Occhetto

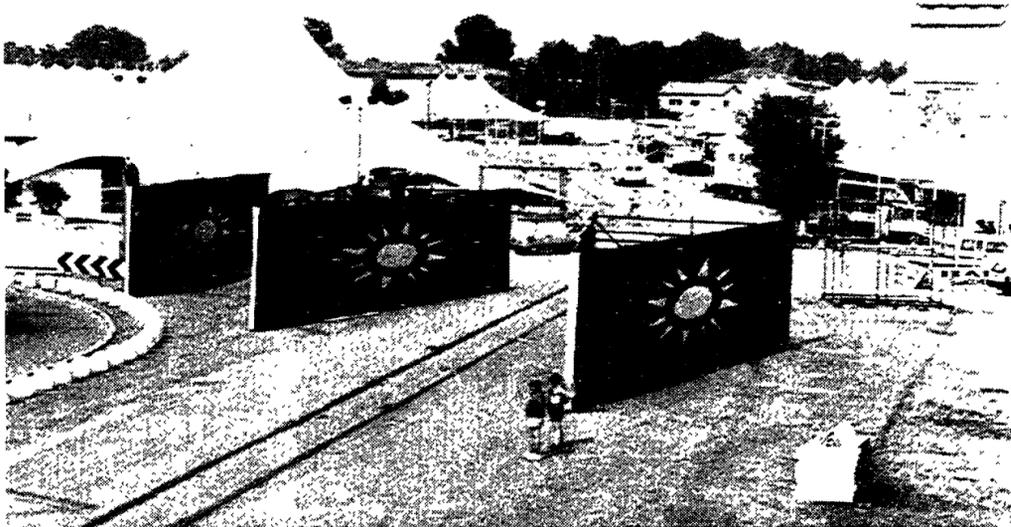
# Modena, Festa al via Dedicata a Berlinguer e Eduardo De Filippo

Siamo ormai entrati nella fase dello sprint finale, con centinaia di volontari che stanno ultimando la cittadella che da domani a Modena ospiterà la festa nazionale dell'Unità. Ieri è stato presentato il programma politico: tantissimi ospiti, dai dirigenti del Pds a esponenti del governo (interverranno otto ministri). Ci sarà Achille Occhetto? Gli organizzatori spiegano: «Lo abbiamo invitato da tempo, aspettiamo la sua risposta».

De Filippo, il grande uomo di teatro napoletano la cui carriera artistica è raccontata in una mostra che sarà inaugurata domani dal figlio Luca. E proprio Luca De Filippo porterà in scena dentro alla festa «Il contratto», uno dei testi scritti del padre.

### Le alleanze

La festa avrà poi un cuore tutto politico, fatto da decine di dibattiti che non trascureranno praticamente alcun tema dell'agenda politica di queste settimane. «L'obiettivo è fare un bilancio dei primi 100 giorni del governo Berlusconi, con tutti gli errori e le contraddizioni che sono emersi - spiega Riccio - ma anche trovare un terreno comune di confronto tra i progressisti e le forze del centro per dar vita a quella coalizione dei democratici che sarà lo slogan che campeggerà sulla festa». La traduzione di questa volontà degli organizzatori è un elenco di titoli e nomi davvero difficile da riassumere. Ci sarà la novità di un segretario del Pds che ha voluto rompere il carattere un po' sacrale che aveva assunto l'appuntamento col comizio di chiusura: per cui D'Alema sarà alla festa per ben quattro iniziative (un incontro col volontariato, uno coi sindaci, un dibattito sull'informazione e il comizio finale). Oltre a tutti i più importanti dirigenti del Pds e dell'area progressista (Napolitano, Veltroni, Bertinotti, Ripa Di Meana, Cacciari, Rutelli) ci sarà



Uno degli ingressi della Festa de l'Unità di Modena

Piana

DALLA NOSTRA REDAZIONE

### DARIO GUIDI

MODENA. Tante, tantissime presenze in un programma politico estremamente ricco: otto ministri, dirigenti e segretari dei partiti di governo e di opposizione, intellettuali, esponenti del mondo dell'informazione. Ma ancora una assenza. Una assenza importante che però i responsabili della Festa nazionale dell'Unità, che comincerà domani a Modena, sperano sia al più presto colmata. L'assenza è quella di Achille Occhetto, segretario nazionale del Pds sino all'indomani delle elezioni europee del giugno scorso. Spiegano Francesco Riccio, responsabile delle feste dell'Unità, e Roberto Guerzoni, segretario provinciale della Quercia: «Abbiamo scritto a Occhetto per invitarlo a metà luglio. Lui ci ha fatto sapere che sta riflettendo sulla cosa e non ci ha ancora dato una risposta. Ovviamente confermiamo che il desiderio nostro e di tutti i compagni è quello di averlo presente. La festa è pronta ad acco-

gliarlo anche per un suo ritorno nella battaglia politica, per riprendere un ruolo che non pensavamo certo fosse finito con le sue dimissioni da segretario».

In attesa di sciogliere questo dubbio, tutto è ormai pronto, nella stessa area di Modena nord che ospitò la festa nazionale del 1990. Già dalle pannellature che costeggiano uno dei viali centrali della cittadella emergerà uno dei protagonisti cui sono dedicati questi 25 giorni di iniziative e incontri, Enrico Berlinguer: proprio quest'anno ricorre il decimo anniversario della scomparsa. La figura del segretario del Pci sarà anche ricordata attraverso una mostra e alcuni dibattiti. «Berlinguer - spiega Riccio - con le sue idee, col suo modo di essere, è un personaggio che parla anche all'Italia di oggi. Per questo è stato quasi naturale dargli un rilievo che siamo convinti meriti in pieno». Altro grande personaggio che sarà protagonista a Modena è Eduardo

una nutrita schiera di esponenti del governo Berlusconi, che avrà a Modena ben 8 ministri: quello degli Interni Roberto Maroni (che parlerà di mafia con Luciano Violante), quello dei Rapporti con le regioni Giuliano Urbani (che parlerà di riforme istituzionali con Mario Segni, Nicola Mancino e Cesare Salvi). Ci saranno poi il ministro degli Esteri Antonio Martino (in un faccia a faccia con Piero Fassino) e quello della Sanità, Raffaele Costa. Altro ministro di scena dovrebbe essere quello delle Finanze, Giulio Tremonti (è attesa la conferma definitiva), che parlerà di spesa pubblica con Vincenzo Visco e Beniamino Andreotta. Ci sa-

ranno poi il ministro della Pubblica Istruzione Francesco D'Onofrio, quello del Lavoro, Clemente Mastella, e quello per gli Italiani all'estero, Sergio Berlinguer. Altra «star» del cartellone sarà il segretario della Lega, Umberto Bossi, che parlerà di federalismo con Franco Bassanini e Leopoldo Elia. Da ricordare poi il dibattito tra i segretari di Cgil, Cisl e Uil: Cofferati, D'Antoni e Larizza.

### L'informazione

All'interno del programma spicca l'attenzione rivolta ai temi dell'informazione. Si comincerà parlando del sistema radiotelevisivo con la prima uscita pubblica della

presidentessa della Rai, Letizia Moratti, che discuterà con Mauro Pisu, Carlo Rognoni e Gianni Pilo. Di tv (quella che non c'è ancora) parleranno, in un altro appuntamento, Maurizio Costanzo, Sandro Curzi, Vincenzo Vita e Mariolina Marucci. Ma l'appuntamento più atteso è il confronto a tutto campo sulle regole per l'informazione che vedrà Massimo D'Alema discutere con Ezio Mauro (direttore della Stampa), Paolo Mieli (direttore del Corriere), Gianni Rocca (condirettore di Repubblica) e Giampaolo Pansa (condirettore dell'Espresso). Ma soprattutto ci sarà Indro Montanelli (direttore della Voce),

che debutterà in una festa dell'Unità a 85 anni.

### La cittadella della Festa

Impossibile dar conto di tanti altri dibattiti, per non parlare dei concerti tra i quali spiccano quelli di Van Morrison e dei Pink Floyd. Chiudiamo con qualche cifra sulla festa, al cui montaggio hanno lavorato, da giugno ad oggi, migliaia di volontari. La superficie dell'area è di 150 mila metri, con 18 ristoranti, 15 punti di ristoro, 6 punti spettacolo e una arena da 55 mila posti. Due le sale conferenze. Per far funzionare il tutto, ogni sera saranno di servizio tra i 3500 ed i 4000 volontari.

Critiche al revisionismo storico: «Nega la memoria e distorce i fatti»

## Il Sinodo valdese e metodista «Solidarietà agli ebrei»

Il Sinodo valdese e metodista esprime solidarietà agli ebrei italiani, invitando i credenti a testimoniare contro ogni forma di antisemitismo, e a difendere i principi di libertà e uguaglianza costituzionali. Nominata una commissione che dovrà fissare i criteri per la gestione dell'otto per mille del gettito Irpef. Esclusi i «fini di culto», i fondi saranno destinati a scopi sociali e culturali e al Terzo mondo.

### PIERA EGIDI

TORRE PELLICE. È toccato a una donna, la metodista Febe Cavazzuti Rossi, dirigere in quanto vicepresidente del Sinodo il dibattito sul testo del messaggio, approvato all'unanimità, che l'assemblea ha rivolto a un'altra donna, la presidente delle Comunità ebraiche, Tullia Zevi, per esprimere la solidarietà degli evangelici italiani contro ogni forma di discriminazione. Ed è stato significativo che proprio una donna come Cavazzuti, nota tra gli evangelici di tutto il mondo per l'inedito impegno contro ogni forma di discriminazione (come ad esempio l'apartheid in Sudafrica), che l'ha vista «messenger di uguaglianza», nonostante l'handicap che la costringe sulla sedia a rotelle, abbia diretto l'assemblea in una votazione così coinvolgente.

### Il revisionismo storico

Nel suo alto messaggio, il Sinodo ha ricordato due martiri dell'antifascismo, l'ebreo Emanuel Artom e l'evangelico Jacopo Lombardini, preoccupandosi di denunciare alle radici il formarsi di una certa mentalità insensibile ai valori dell'antifascismo, anche a causa del «difendersi del cosiddetto "revisionismo storico" che nega la memoria e distorce i fatti». Il Sinodo ha invitato le Chiese a svolgere opera di sensibilizzazione specialmente tra i giovani, a «reagire con fermezza ad ogni atteggiamento o manifestazione ostile verso ogni minoranza» e a «difendere i diritti civili e i principi di libertà e di pluralismo sanciti dalla Costituzione della Re-

pubblica». I rapporti con lo Stato hanno impegnato poi i lavori dall'assemblea sinodale per quanto riguarda la futura gestione dell'8 per mille, che per molti anni aveva visto fronteggiarsi due diversi schieramenti: quelli favorevoli alla utilizzazione di questo tipo di fondi, su precisi progetti ed escludendo in ogni caso il mantenimento dei pastori e i «fini di culto», demandati alle libere offerte dei fedeli, e quelli invece decisamente contrari, in nome di una tradizione di totale separazione tra Chiesa e Stato. Essendo prevalso il «fronte dei sì», da quest'anno il contribuente italiano ha trovato sulla dichiarazione dei redditi anche la casellina da sbarrare con la scritta «Chiese valdesi e metodiste», oltre a quella della «Chiesa cattolica», dello Stato e delle altre Chiese evangeliche (Assamblea di Dio e Avventisti); ed è notizia di qualche mese fa che in futuro un'ulteriore opzione possibile sarà quella a favore delle Comunità ebraiche.

### I fondi che arriveranno

Quanti fondi arriveranno? «Non siamo in possesso di dati - riferisce in una conferenza stampa il pastore Franco Becchino (che è anche magistrato, presidente del tribunale di Savona) - ma abbiamo avuto molti attestati di stima e fiducia anche da una cerchia più vasta delle nostre Chiese, tra i laici, tra i simpatizzanti. Solo nel '97, però, avremo concretamente l'erogazione, e di qui ad allora il Sinodo dovrà fissare criteri oggettivi per la destinazione,

per poter procedere in base a progetti che verranno presentati». Il Sinodo, inoltre, ha approvato due ordini del giorno: per il primo, una «congrua porzione» dell'8 per mille dovrà essere destinata a «iniziative esterne alle Chiese» (assistenziali, sociali); per il secondo, la Tavola viene impegnata a «curare tempestivamente l'informazione», soprattutto verso l'opinione pubblica, delle «finalità e modalità della nostra gestione dell'8 per mille».

Nella stessa conferenza stampa il deputato progressista, pastore Domenico Maselli, ha ricordato, a proposito dei rapporti con lo Stato, la necessità di arrivare al più presto alla ratifica delle intese con altre confessioni religiose, come i battisti e i luterani, e ad avviare altre, come i Testimoni di Geova e l'Islam.

A margine del Sinodo, una polemica puntualizzazione del sottosegretario agli Interni Lo Jucco, di Forza Italia, che era stato criticato dal Manifesto per il tenore del suo messaggio di saluto al Sinodo. Nel messaggio Lo Jucco garantiva che «all'interno del governo non esiste alcuna chiusura al dialogo e al riconoscimento della pari dignità delle confessioni religiose», trascurando il fatto che la «pari dignità» è prevista dalla Costituzione e che fin dall'84 un'intesa regola il rapporto fra le Chiese valdesi e metodiste e lo Stato. «È stata manipolata una mia dichiarazione», ha protestato ieri Lo Jucco. «Tentavo semplicemente di voltar pagina riguardo alcune spiacevoli critiche del maggio scorso emerse durante l'assemblea del sedicesimo circuito delle chiese valdesi e metodiste», critiche riguardanti l'elezione di Irene Pivetti a presidente della Camera. In quell'occasione, secondo Lo Jucco, era stata attaccata apertamente l'elezione del presidente per «le sue scelte di cattolica integralista». E lui voleva rassicurare il Sinodo sulle «funeste preoccupazioni», senza mettere in forse «l'imprescindibile» dettato costituzionale.